

Panebianco Frigato
Bubba Cardia Varani

Idee per
imparare

per una
**didattica
inclusiva**



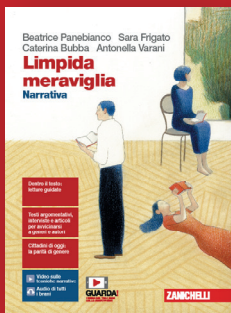
Limpida meraviglia

Leggere per vivere



GUARDA!

I VIDEO E ASCOLTA
GLI AUDIO DEL TUO LIBRO
SULLO SMARTPHONE



- I concetti chiave
- Attività guidate
- Un glossario ad hoc
- 🎧 Tutti i brani del volume letti da attori
- ▶ Video

ZANICHELLI

NARRATIVA

UNITÀ 1

La storia e il racconto

- ESOPO *Il leone, la volpe, il lupo* 2
6

UNITÀ 2

Il tempo e lo spazio

- G. CAROFIGLIO *Draghi* 8
11

UNITÀ 3

I personaggi

- G. CELATI *Mio zio scopre l'esistenza delle lingue straniere* 14
17

UNITÀ 4

Il narratore e il punto di vista

- V. TREVISAN *Percorso* 21
24

UNITÀ 5

Lo stile

- H. MURAKAMI *Vedendo una ragazza perfetta
al 100% in una bella mattina di aprile* 27
30

UNITÀ 6

Italo Calvino

- *Leonia* 35
38
- *Cosimo va a vivere sugli alberi* 42

POESIA

UNITÀ 1

La struttura del testo poetico

48

- S. QUASIMODO *Specchio*

58

UNITÀ 2

Il linguaggio della poesia

61

- E. MONTALE *Merigiare pallido e assorto*

66

UNITÀ 3

Giovanni Pascoli

70

- *X Agosto*
- *Allora*

73

77

UNITÀ 4

Alda Merini

80

- *Sono nata il ventuno a primavera*
- *Lascio a te queste impronte sulla terra*

83

86

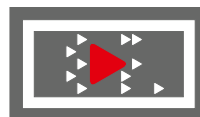
EPICA

Il genere epico	90
I poemi omerici	92
<hr/>	
UNITÀ 1	
<i>Iliade</i>	93
• OMERO <i>L'offesa irreparabile</i>	96
<hr/>	
UNITÀ 2	
<i>Odissea</i>	100
• OMERO <i>Le Sirene</i>	103
<hr/>	
UNITÀ 3	
<i>Eneide</i>	107
• VIRGILIO <i>Ettore appare in sogno a Enea</i>	111
<hr/>	
GLOSSARIO	115

UNITÀ 1

La storia e il racconto

Scarica la app
GUARDA!
e inquadra per ascoltare
gli audio e guardare i video



L'**autore** di un testo narrativo scrive per **raccontare una storia**.

L'autore sceglie come raccontare gli avvenimenti in base all'effetto che vuole ottenere. Una delle scelte più importanti che deve fare è l'**ordine in cui narrare i fatti**.

FABULA E
INTRECCIO



La *fabula* e l'*intreccio*

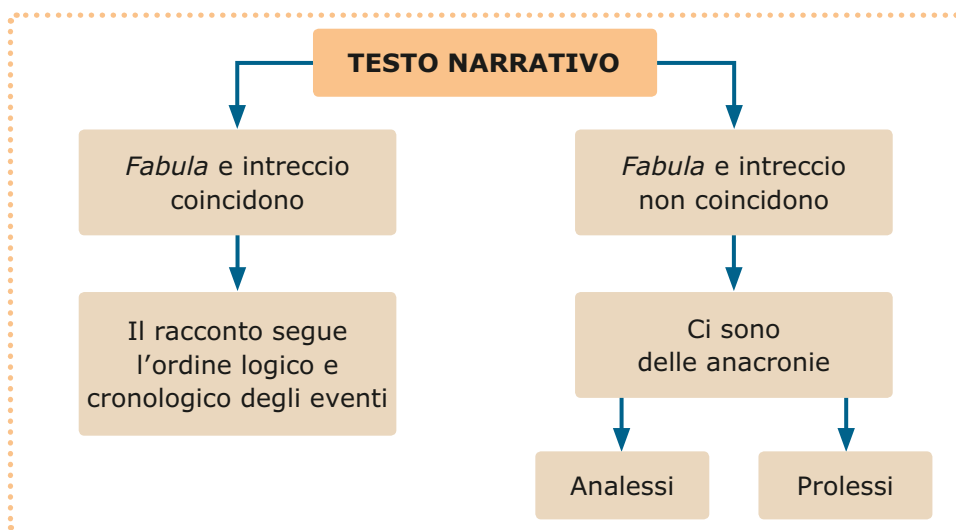
In un testo narrativo si distingue tra *fabula* e *intreccio*.

La *fabula* è l'insieme degli eventi di un testo narrativo presentati nella loro successione causale e temporale.

L'*intreccio* è l'insieme degli avvenimenti di un testo narrativo così come sono narrati dall'autore.

Fabula e *intreccio* possono coincidere: in questo caso l'autore presenta gli eventi nell'ordine in cui sono accaduti. Se non coincidono, sono presenti delle **anacronie**:

- l'**analessi** (o *flashback*): l'interruzione della narrazione per raccontare eventi avvenuti prima della storia che si stava narrando;
- la **prolessi** (o *flashforward*): l'interruzione della narrazione per anticipare dei fatti futuri.



Con l'uso delle anacronie si possono ottenere effetti come:

- l'**inizio *in medias res***: all'inizio della narrazione il lettore si trova già in mezzo ai fatti;
- la **narrazione a incastro**: l'interruzione della narrazione per inserire al suo interno un'altra narrazione.

SEQUENZE Le sequenze

Le **sequenze** sono parti di testo autonome e omogenee per caratteristiche. In una stessa sequenza, infatti, rimangono **costanti i personaggi, il luogo e il tempo** dell'azione.

Esistono diversi tipi di sequenze:

TIPO DI SEQUENZA	ESEMPIO
<p>Sequenza descrittiva Descrive le caratteristiche di luoghi, ambienti e personaggi. È statica.</p>	<p>Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada. Sul fiume c'era un ponte di barche e carri, camion, e uomini, donne e bambini lo stavano attraversando. I carri tirati dai muli salivano traballando l'erto [<i>ripido</i>] argine del fiume verso il ponte con i soldati che aiutavano a spingere contro i raggi delle ruote. [...]</p>
<p>Sequenza narrativa Racconta i fatti. È dinamica.</p>	<p>Il mio compito era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico. Lo feci e tornai al ponte. Ora non c'erano più tanti carri e tanta gente a piedi, ma il vecchio era sempre là.</p>
<p>Sequenza dialogata Riporta i dialoghi dei personaggi.</p>	<p>«Da dove vieni?» gli chiesi. «Da San Carlos» disse lui, e sorrise. [...] «Badavo alle bestie» spiegò. «Oh» dissi, senza aver capito bene. «Sì» disse lui «sono rimasto, vede, per badare alle bestie.» [...]</p>
<p>Sequenza riflessiva Riporta le riflessioni dei personaggi e del narratore. È statica.</p>	<p>Io guardavo il ponte [...] e mi chiedevo quanto tempo sarebbe passato prima che si facesse vedere il nemico e intanto tendevo l'orecchio per cogliere i primi rumori che avrebbero segnalato quell'avvenimento sempre misterioso che si chiama contatto, e il vecchio era sempre là seduto.</p>

(E. Hemingway, *Vecchio al ponte*, in *I quarantanove racconti*, trad. di V. Mantovani, Mondadori, Milano, 1988)

Le sequenze miste e le macrosequenze

All'interno di una sequenza le modalità possono mescolarsi: in questo caso si parla di **sequenza mista** (per esempio, in una sequenza narrativo-descrittiva ci sono elementi sia di descrizione sia di narrazione).

Una **macrosequenza**, invece, è formata da più sequenze legate tra loro da rapporti logici, temporali e di senso.

Per esempio:

MACROSEQUENZA	
– Non capisco perché la gente si preoccupi tanto, – disse la signorina Macy, fiutando l'aria. – Finora non ci hanno fatto niente, no?	Sequenza dialogata
Altrove, in tutte le città, regnava il panico. Ma non nel giardino della signorina Macy. Con calma, serenamente, ella alzò gli occhi e guardò di nuovo gli invasori, mostruose sagome alte più di mille metri.	Sequenza narrativo-descrittiva
Erano sbarcati una settimana fa, da un'astronave lunga almeno cento chilometri che s'era posata delicatamente sul deserto dell'Arizona. Erano usciti in lunga fila – almeno in mille – dal ventre del vascello, e ora se ne andavano in giro per tutta la Terra.	Sequenza narrativa
Ma, come faceva notare la signorina Macy, non avevano toccato nulla, non avevano fatto del male a nessuno. Non erano abbastanza densi per rappresentare un pericolo. Quando uno di loro ti calpestava o calpestava la casa in cui ti trovavi, tutto si oscurava di colpo e non vedevi più niente finché non avesse spostato il piede: ma tutto finiva lì. Non avevano mostrato il minimo interesse per gli esseri umani e ogni tentativo di comunicare con loro s'era dimostrato vano, come del resto ogni tentativo di distruggerli. L'esercito e l'aviazione avevano fatto di tutto, ma i grossi calibri [<i>armi</i>] li centravano in pieno senza turbarli, e nemmeno una bomba H, sganciata su uno di loro [...] l'aveva minimamente infastidito. Gli uomini, era chiaro, non li interessavano affatto.	Sequenza narrativo-riflessiva
– E questa, – disse la signorina Macy a sua sorella [...] – è la prova che non vogliono farci del male, non trovi? – Speriamo bene, Amanda, – disse la sorella della signorina Macy. – Ma guarda cosa stanno facendo adesso.	Sequenza dialogata

(F. Brown, *Questione di scala*, in *Il secondo libro della fantascienza*, a cura di C. Fruttero, F. Lucentini, Einaudi, Torino, 1961)

La struttura narrativa

Un testo narrativo è formato da diverse **fasi narrative** che si presentano nella *fabula* con questo ordine:

- **situazione iniziale**: presenta la situazione da cui ha inizio la vicenda;
- **esordio**: è l'evento che modifica la situazione iniziale;
- **peripezie**: sono gli avvenimenti che modificano la situazione del protagonista;
- **Spannung**: è il momento di massima tensione narrativa in cui ci possono essere colpi di scena;
- **scioglimento**: è la conclusione del racconto, che può essere a lieto fine oppure no.

Per esempio:

FASI NARRATIVE	ESEMPIO
Situazione iniziale	Un corvo portava fra gli artigli un pezzo di carne avvelenata, che un giardiniere spazientito aveva lanciato ai gatti del vicino.
Esordio	Stava appunto per consumarlo sopra una vecchia quercia, quando una volpe arrivò di soppiatto [<i>di nascosto</i>] e gli gridò: «Che tu sia benedetto uccello di Giove!».
Peripezie	«Per chi mi prendi?», domandò il corvo. «Per chi ti prendo?», fece la volpe di rimando [<i>a sua volta</i>]. «Non sei tu l'aquila possente che quotidianamente cala dalla destra di Giove su questa quercia per nutrire me misera? [...] Non scorgo forse nel vittorioso artiglio il dono invocato [<i>richiesto</i>] che attraverso te il tuo dio continua a inviarmi?».
Spannung	Il corvo rimase interdetto [<i>stupito</i>], e in cuor suo si rallegrò di esser preso per un'aquila. «Devo far sì che non s'avveda [<i>non si accorga</i>] dell'errore», pensò. Con stolta generosità le mollò dunque il suo bottino e se ne volò via impettito.
Scioglimento	Sogghignando la volpe afferrò la carne e la divorò con gioia maligna. Ma tosto [<i>presto</i>] la gioia si mutò in dolore lancinante; il veleno cominciò ad agire e lei crepò [<i>mori</i>].

(G.E. Lessing, *Favole in tre libri*, a cura di M. Scanni, Sellerio, Palermo, 1990)

Esopo

Il leone, la volpe, il lupo



1' 26"

Stai per leggere... una favola di Esopo.

Personaggi: un leone, una volpe, un lupo

Quando: in un tempo indefinito

Dove: in una caverna

Tutti gli animali fanno visita al leone malato nella sua caverna: solo la volpe manca all'appello.

Un leone, diventato vecchio, giaceva malato nella sua caverna. Tutti gli animali erano venuti a fare visita al loro re, tranne la volpe.

5 Approfittando del momento, il lupo accusò la volpe davanti al leone, dicendo che non aveva nessun rispetto per il loro comune signore, visto che non si degnava neppure di venire a fargli visita.

In quel momento arrivò la volpe, e sentì le ultime parole del lupo.

10 Il leone diede un ruggito irritato contro di lei, ma la volpe chiese di potersi disculpare e disse: «Chi, tra questi che sono venuti a trovarti, ti ha reso un servizio come il mio, che sono corsa dappertutto a cercare dai medici una cura per la tua malattia, e l'ho trovata?».

15 Il leone le chiese subito della cura e la volpe rispose: «Bisogna spellare vivo un lupo e avvolgerti nella pelle finché è ancora calda».

Il lupo fu subito ucciso, e la volpe disse ridendo: «Non bisogna aizzare il padrone all'odio, ma alla benevolenza».

20 La favola insegna che chi trama contro gli altri trama contro se stesso.

(G. Paduano, *Il racconto della letteratura greca*, Zanichelli, Bologna, 1991)

**CHE COSA SO FARE****COMPRENDERE**

- 1 Il lupo** Il lupo accusa la volpe di
 - a. non avere rispetto del leone
 - b. essere in ritardo
 - c. pensare solo a se stessa
 - d. non aver trovato una cura per il leone
- 2 La volpe** In che modo la volpe si vendica del lupo?
 - a. Si rivolge al leone per avere giustizia
 - b. Dice di essere malata anche lei
 - c. Con uno stratagemma fa scuoiare il lupo
 - d. Chiede al leone di mangiare il lupo
- 3 La morale** Nella favola è presente una morale. Sottolineala nel testo.

ANALIZZARE

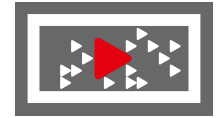
- 4 Fabula e intreccio** Riordina i momenti in cui si suddivide il testo per trovare la fabula. Secondo te corrisponde all'intreccio?
 - a. Il lupo viene ucciso
 - b. La volpe sente tutto e decide di vendicarsi
 - c. Il lupo parla male della volpe assente
 - d. Gli animali fanno visita al leone malato
 - e. La volpe dice di aver trovato la medicina per curare il leone
- 5 Le sequenze** Rileggi la parte di testo evidenziata in giallo. Di che tipo di sequenza si tratta?
 - a. Descrittiva
 - b. Narrativa
 - c. Riflessiva
 - d. Dialogata
- 6 Le fasi narrative** Rileggi la parte di testo evidenziata in rosa. Di quale fase narrativa si tratta?
 - a. Esordio
 - b. Peripezie
 - c. Spannung
 - d. Scioglimento

PRODURRE

- 7 Il finale** Il leone guarisce oppure no? Inventa il finale e raccontalo in cinque righe.

UNITÀ 1

La struttura del testo poetico



Le caratteristiche della poesia

La **poesia** ha una **forma grafica particolare** che la distingue dalla prosa: nel testo poetico si va **a capo** anche quando la riga del testo non è completa.

Ogni riga del testo poetico si chiama **verso**.

Le parole della poesia

Ogni **parola** è un **segno** in cui si possono distinguere due piani:

- il **significante**: la successione di segni e di suoni che formano una parola (per esempio, la parola "fiume" è formata dalla successione delle lettere f + i + u + m + e);
- il **significato**: il concetto legato alla successione dei segni e dei suoni di una parola (per esempio, l'idea mentale richiamata dalla parola "fiume").

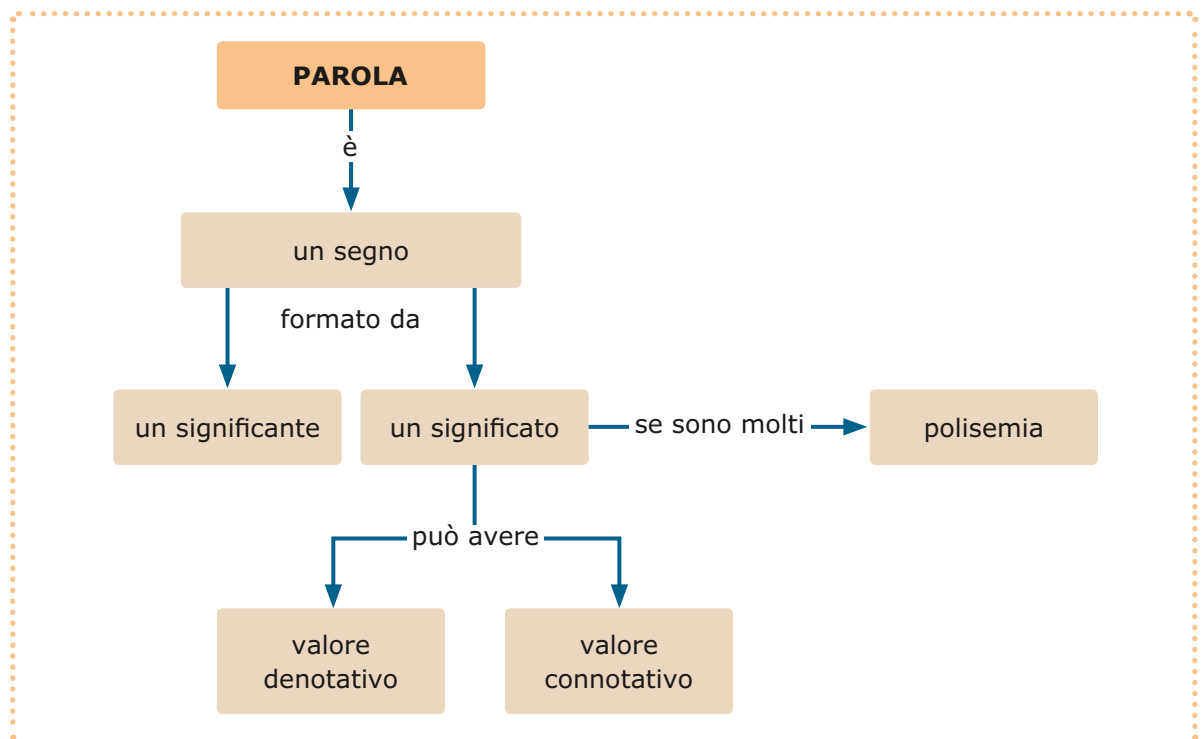


Augustus Lunn, *Composizione con tre figure*, 1938. Collezione privata.

A sua volta il significato di una parola può avere:

- **valore denotativo**, quando si intende il significato letterale, più tecnico e ristretto di una parola (per esempio “fiume” inteso come “corso d’acqua”); in questo caso si parla di **denotazione**;
- **valore connotativo**, quando si aggiunge un’ulteriore sfumatura di significato al valore denotativo della parola (per esempio “fiumi di pensieri”); in questo caso si parla di **connotazione**.

Quando una parola ha più significati si parla di **polisemia**, una caratteristica molto comune nella poesia.



La comunicazione poetica

Nella comunicazione poetica bisogna distinguere:

- **autore reale**, la persona che ha scritto il testo: il poeta;
- **io lirico**: la voce che in un testo poetico parla in prima persona, esprimendo le proprie riflessioni sul mondo e i propri sentimenti;
- **interlocutore**, un “tu” interno al testo (non necessariamente una persona o una cosa reale) a cui l’io lirico si rivolge;
- **destinatario reale**, la persona che legge o ascolta il testo poetico.

VERSI E
RITMO 

La metrica e le figure metriche

La **metrica** studia le tecniche della scrittura poetica, ovvero il verso, gli accenti, le strofe e i componimenti.

Il **verso** è l'unità fondamentale della poesia ed è composto da **sillabe metriche di scissione** e **di fusione**.

Per suddividere il verso nelle sue sillabe metriche bisogna tenere conto delle **figure metriche**.

Figure metriche di fusione

Le figure metriche di fusione sono:

- **sinalèfe**: la vocale finale di una parola e la vocale iniziale della parola successiva si contano come una sola sillaba;

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Tor/**na** az/zur/**ro il** / se/re/**no e** / tor/nan / **l'om**/bre

(G. Leopardi, *Il sabato del villaggio*)

- **sinèresi**: due vocali vicine nella stessa parola si contano come una sillaba anche se formerebbero due sillabe distinte;

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Ed / er/ra / l'ar/mo/**nia** / per / que/sta / val/le

(G. Leopardi, *Il passero solitario*)

Figure metriche di scissione

Le figure metriche di scissione sono:

- **dialèfe**: la vocale finale di una parola e la vocale iniziale della parola successiva si contano come due sillabe;

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Co/min/**ciò** / **a** / crol/lar/si / mor/mo/ran/do

(D. Alighieri, *Inferno*, XXVI)

- **dièresi**: due vocali vicine nella stessa parola si contano come due sillabe anche se formerebbero una sillaba sola.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

la / ba/cia / con / im/pe/**tù**/**o**/sa / bra/ma

(G. D'Annunzio, *L'oleandro*)

L'accento tonico e il computo delle sillabe

Ogni parola ha una sillaba che viene pronunciata con più intensità delle altre e che per questo è detta **sillaba tonica**.

In base alla **posizione della sillaba tonica** si distinguono:

- **parole tronche**: la sillaba tonica è in ultima posizione (co/mò);
- **parole piane**: la sillaba tonica è in penultima posizione (fi/né/stra);
- **parole sdrucciole**: la sillaba tonica è in terzultima posizione (tà/vo/lo).

Ogni verso ha un **accento tonico** che corrisponde alla sillaba tonica dell'ultima parola del verso.

La suddivisione in sillabe metriche e la posizione dell'accento tonico determinano la lunghezza del verso. Per il **computo metrico**, cioè il conteggio del numero delle sillabe presenti nel verso, bisogna considerare:

- se l'accento tonico cade sull'ultima sillaba → l'ultima sillaba vale doppio;
- se l'accento tonico cade sulla penultima sillaba → si contano tutte le sillabe;
- se l'accento tonico cade sulla terzultima sillaba → si conta una sillaba in meno.



Mikhail Aleksandrovich Vrubel, *La Musa* (particolare), 1896.
Collezione privata.

Nella poesia italiana si distinguono i seguenti versi, in base al numero di sillabe metriche che li compongono:

NUMERO DI SILLABE METRICHE	TIPO DI VERSO	ESEMPIO
2	Binario	1 2 pià/no (G. Ungaretti, <i>Vanità</i>)
3	Ternario	1 2 3 La /mòr/te (G. Ungaretti, <i>Sono una creatura</i>)
4	Quaternario	1 2 3 4 Sé / d'a/mó/re (T. Solera, <i>Giovanna d'Arco</i>)
5	Quinario	1 2 3 4 5 Vi/va Ar/lec/chì/ni (G. Giusti, <i>Il brindisi di Girella</i>)
6	Senario	1 2 3 4 5 6 nel / tèm/po / che / tà/ce (G. Pascoli, <i>La canzone dell'ulivo</i>)
7	Settenario	1 2 3 4 5 6 7 nel/la / sé/ra au/tun/nà/le (D. Campana, <i>Boboli</i>)
8	Ottonario	1 2 3 4 5 6 7 8 lun/go un / dól/ce / ru/scel/lèt/to (G. Chiabrera, <i>Canzonette eleganti e amorose</i>)
9	Novenario	1 2 3 4 5 6 7 8 9 tra/fit/to / da un / ràg/gio / di / só/le (S. Quasimodo, <i>Ed è subito sera</i>)
10	Decasillabo	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Ri/tor/nà/va u/na / rón/di/ne al / tèt/to (G. Pascoli, <i>X Agosto</i>)
11	Endecasillabo	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 Nel / mèz/zo / del / cam/mìn / di / nò/stra / vì/ta (D. Alighieri, <i>Inferno</i> , I)

I versi più usati nella poesia italiana sono il **settenario** e l'**endecasillabo**.

Cesure ed enjambement

All'interno della poesia possono esserci delle interruzioni e delle pause, provocate da:

- **cesura**: pausa all'interno di un verso che ne rallenta il ritmo. Spesso è segnalata dalla punteggiatura.

per far piú bello // l'ultimo trofeo

(U. Foscolo, *Sepolcri*)

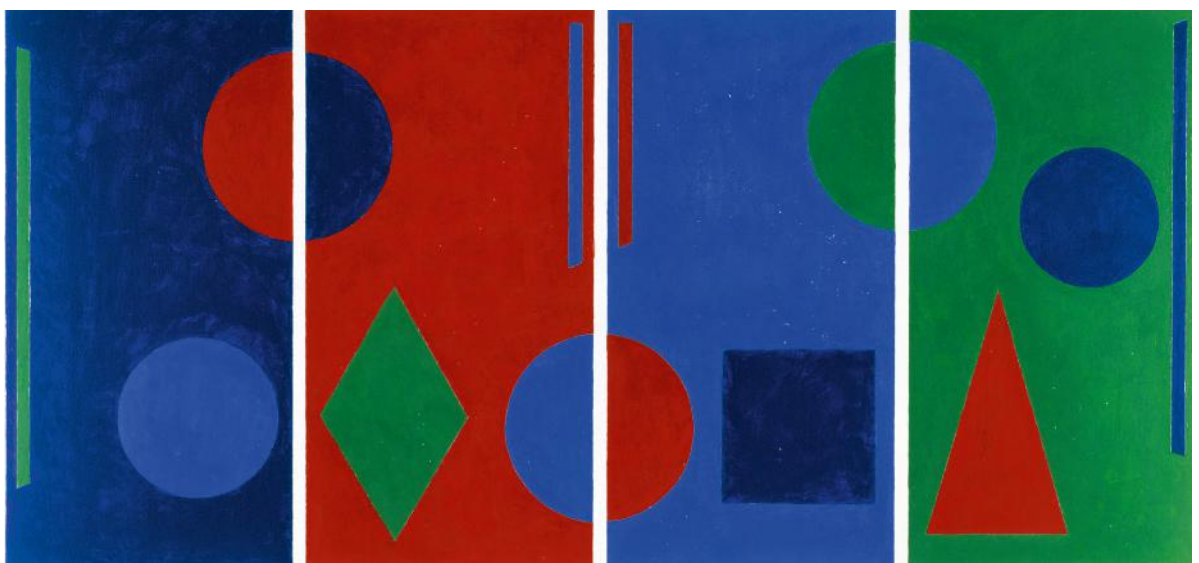
La cesura mette in risalto il significato delle parole che la precedono o la seguono, o può evidenziare una parola-chiave;

- **enjambement**: si verifica quando una frase inizia in un verso e continua in quelli successivi.

Ma sedendo e mirando, interminati
 ──▶ spazi di là da quella, e sovrumani
 ──▶ silenzi, e profondissima quiete

(G. Leopardi, *L'infinito*)

L'*enjambement* rallenta il ritmo del verso e, come la cesura, può mettere in evidenza alcune parole.



George Dannatt, *Sinfonia in quattro colori*, 1983. Collezione privata.

Le rime

La **rima** è tipica della poesia: si tratta dell'identità di suono tra due parole a partire dall'ultima vocale tonica.

Per esempio, sono in rima le parole:

- **nastro** – **alabastro**
- **tonerà** – **chissà**
- **ridicolo** – **articolo**

Le rime si combinano tra loro e formano diversi **schemi di rime**. Ecco i più frequenti:

TIPO DI RIMA	ESEMPIO	SCHEMA
Rima baciata	O cavallina, cavallina storna , che portavi colui che non ritorna tu capivi il suo cenno ed il suo detto ! Egli ha lasciato un figlio giovin etto (G. Pascoli, <i>La cavalla storna</i>)	A A B B
Rima alternata	I cipressi che a Bolgheri alti e schi etti van da San Guido in duplice fil ar , quasi in corsa giganti giovin etti mi balzarono incontro e mi guard ar . (G. Carducci, <i>Davanti a San Guido</i>)	A B A B
Rima incrociata	Quando la terra è d'ombre ricov erta e soffia il vento, e in su l'arene estr eme l'onda va e vien che mormorando geme , e appar la luna tra le nubi inc erta . (U. Foscolo, <i>Notturmo</i>)	A B B A
Rima incatenata	Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva osc ura , ché la diritta via era smarr ita . Ahi quanto a dire qual era è cosa d ura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la pa ura ! (D. Alighieri, <i>Inferno</i> , I)	A B A B C B

Esistono anche le cosiddette **rime anomale**:

- **rimalmezzo**: rima tra la parola finale di un verso e una parola del verso successivo posta in corrispondenza di una cesura;

Odi greggi belar, // muggire arm^{enti};
 gli altri augelli cont^{enti}, // a gara insieme
 per lo libero ciel // fan mille giri

(G. Leopardi, *Il passero solitario*)

- **rima interna**: rima all'interno di uno stesso verso;

E cadenzato dalla gora viene
 lo sciabord^{are} delle lavand^{are}
 con tonfi spessi e lunghe cantilene.

(G. Pascoli, *Lavandare*)

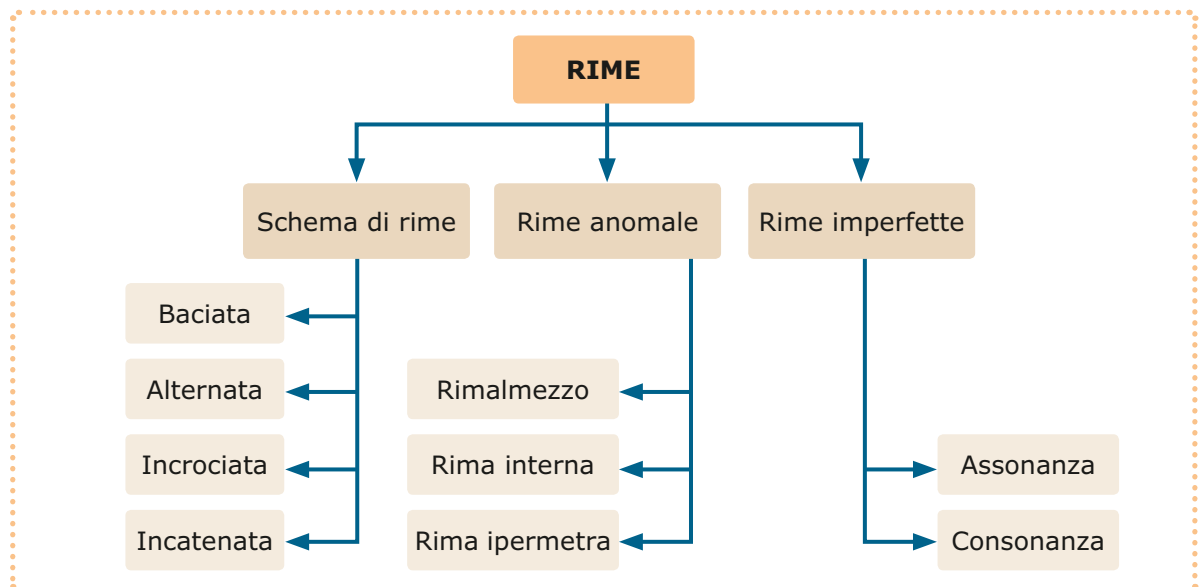
- **rima ipermetra**: è presente quando sono in rima una parola piana e una sdrucchiola.

Nelle crepe del suolo o su la véccia
 spiar le file di rosse formiche
 ch'ora si rompono ed ora s'intrécciano
 a sommo di minuscole biche

(E. Montale, *Merigiare pallido e assorto*)

Si considerano invece **rime imperfette**:

- **assonanza**: identità delle vocali tra due parole a partire dall'ultima vocale tonica (per esempio: **posto** - **collo**);
- **consonanza**: identità delle consonanti tra due parole a partire dall'ultima vocale tonica (per esempio: **molto** - **salto**).



Versi sciolti e versi liberi

Non tutte le poesie hanno uno schema di rime e non sempre hanno versi della stessa lunghezza. Quando ciò accade si distingue tra:

- **versi sciolti**: i versi hanno tutti la stessa lunghezza, ma non hanno uno schema di rime;
- **versi liberi**: i versi hanno lunghezza diversa e non hanno uno schema di rime.

I diversi tipi di strofe

La **strofa** è formata da un insieme di versi che costituiscono un'unità metrica autonoma dotata di senso.

Le strofe della tradizione poetica italiana sono:

- **distico**: strofa di 2 versi;
- **terzina**: strofa di 3 versi;
- **quartina**: strofa di 4 versi;
- **sestina**: strofa di 6 versi;
- **ottava**: strofa di 8 versi.



Antonio Discovolo, *La casa dei sospiri*, 1906. Collezione privata.

I componenti metrici

I **componenti metrici** sono strutture poetiche più o meno ampie che raccolgo al loro interno una o più strofe.

I più conosciuti sono il sonetto, la canzone petrarchesca e la canzone libera.

Il **sonetto** è il metro più usato nella tradizione poetica italiana ed è caratterizzato da:

- 14 versi organizzati in 2 quartine e 2 terzine;
- versi endecasillabi, oppure endecasillabi e settenari;
- struttura metrica rigida.

La **canzone petrarchesca** è caratterizzata da:

- un numero di versi variabile ma identico per ogni strofa; (detta stanza) di quella canzone, con identico schema di rima;
- strofe di endecasillabi e settenari;
- 5 stanze + 1 commiato (ultima stanza);
- ogni stanza è formata da:
 - 1 fronte (composta da 2 parti dette piedi);
 - 1 sirma (composta da 1 o 2 parti dette volte);
 - 1 chiave che collega fronte e sirma.

La **canzone libera** è caratterizzata da:

- stanze di lunghezza variabile all'interno della stessa canzone;
- assenza di uno schema di rime;
- strofe di endecasillabi e settenari.

Salvatore Quasimodo

Specchio



0' 32"

Stai per leggere... una [lirica](#)

Metro: [versi liberi](#)

La poesia presenta il risveglio della natura a primavera. La vita sembrava finita durante l'inverno, ma ora riesce a rinascere.

Ed ecco sul tronco
 si rompono gemme:
 un verde più nuovo dell'erba
 che il cuore riposa:
 5 il tronco pareva già morto,
 piegato sul botro.

E tutto mi sa di miracolo;
 e sono quell'acqua di nube
 che oggi rispecchia nei fossi
 10 più azzurro il suo pezzo di cielo,
 quel verde che spacca la scorza
 che pure stanotte non c'era.

(S. Quasimodo, *Poesie e Discorsi sulla poesia*,
 Mondadori, Milano, 1971)

2. **si rompono**: spuntano con forza.
3. **verde più nuovo dell'erba**: il verde delle gemme è più brillante di quello dell'erba.
4. **che il cuore riposa**: che suscita calma e serenità nel cuore.
6. **botro**: fossato in cui scorre un piccolo ruscello.
8. **acqua di nube**: acqua piovana che si è raccolta nei fossi.
11. **scorza**: corteccia dell'albero.



CHE COSA SO FARE

COMPRENDERE

1 La parafrasi Completa la parafrasi con le parole mancanti.

acqua piovana • corteccia • gemme • miracolo • piegato • rispecchia • si calma • tronco • verde

All'improvviso sul degli alberi spuntano con forza le: un verde più acceso dell'erba davanti al quale il cuore; il tronco degli alberi sembrava già morto, giù nel precipizio. Tutto mi sembra un; mi sento come l'..... che oggi nelle pozzanghere l'azzurro del cielo, come quel, che solo questa notte non c'era, e che è capace di rompere la

2 Il titolo A che cosa si riferisce il titolo *Specchio*?

- A uno specchio che riflette il poeta
- Al paragone tra una pozzanghera e uno specchio
- Al paragone tra il poeta e la pozzanghera che rispecchia il cielo
- Alla rinascita della natura

3 La natura Quale rapporto c'è tra la natura e il poeta?

- Il poeta osserva la natura da lontano
- Il poeta si fonde con la natura
- Il poeta è in contrasto con la natura
- Al poeta la natura non interessa

ANALIZZARE

4 I versi Suddividi i versi in sillabe metriche e individua di quali versi si tratta.

VERSI

NOME DEL VERSO

- | | |
|---------------------------------|--|
| a. «Ed ecco sul tronco» | |
| b. «il tronco pareva già morto» | |
| c. «piegato sul botro» | |
| d. «e sono quell'acqua di nube» | |

- 5 Le figure metriche** Suddividi i versi in sillabe metriche e se sono presenti figure di fusione o di scissione riportale nella tabella.

VERSI	FIGURA DI FUSIONE	FIGURA DI SCISSIONE
a. «un verde più nuovo dell'erba»		
b. «che il cuore riposa:»		
c. «che oggi rispecchia nei fossi»		
d. «più azzurro il suo pezzo di cielo»		

- 6 Gli enjambement** Nella poesia è presente un solo enjambement. Individualo nel testo ed evidenzialo.

- 7 Le cesure** Segnala le cesure nei seguenti due versi (vv. 10-11) della poesia.

«più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde che spacca la scorza»

- 8 Le rime** Nella prima strofa tra *morto* e *botro c'è*

- a. una consonanza
- b. un'assonanza
- c. una rima
- d. una rimalmezzo

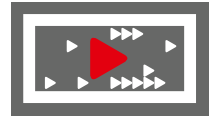
- 9 La connotazione** Quale parola nei primi due versi della poesia di Pascoli è usata con significato connotativo?

PRODURRE

- 10 L'inverno** Il poeta descrive la rinascita primaverile della natura. Scrivi un testo in prosa o in poesia in cui descrivi la situazione opposta: l'arrivo dell'inverno e i suoi effetti sulla natura.

UNITÀ 2

Il linguaggio della poesia



Le parole della poesia

Nella poesia le parole e i loro accostamenti sono molto importanti.

Le **parole chiave** sono parole più importanti di altre perché riassumono l'idea di fondo di un componimento. È utile individuare le parole chiave perché aiutano a capire il tema della poesia e il messaggio del poeta.

Le parole possono organizzarsi in campi semantici e coppie oppositive:

- I **campi semantici** sono raggruppamenti di parole affini per significato (per esempio: gelo, freddo, brivido). Spesso le parole chiave di una poesia si raggruppano in campi semantici;
- Le **coppie oppositive** sono parole dal significato opposto (per esempio: alto-basso, luce-buio).

Il linguaggio figurato

La poesia fa uso del **linguaggio figurato**, cioè usa e accosta le parole in modo da dare loro un significato diverso da quello letterale.

Le **figure retoriche** sono espressioni letterarie che creano accostamenti nuovi e potenziano l'uso figurato del linguaggio.

Le figure retoriche si possono distinguere in:

- **figure retoriche di suono;**
- **figure retoriche di significato;**
- **figure retoriche di ordine.**

FIGURE
RETORICHE
DI SUONO



Le figure retoriche di suono

Le figure retoriche di suono si basano sui **rapporti di suono** tra le parole.

FIGURA RETORICA DI SUONO	ESEMPIO
<p>Allitterazione Ripetizione di suoni o gruppi di suoni uguali in parole vicine.</p>	<p>E caddi come corpo morto cade. (D. Alighieri, <i>Inferno</i>, V)</p>
<p>Paronomasia Accostamento di parole dal suono simile, ma dal significato diverso.</p>	<p>La luce si fa avara – amara l'anima (E. Montale, <i>I limoni</i>)</p>
<p>Onomatopea Parole, con o senza significato proprio, che riproducono un suono.</p>	<p>Veniva una voce dai campi: chiù (G. Pascoli, <i>L'assiuolo</i>)</p>

Anche la **rima** (► p. 54), l'**assonanza** e la **consonanza** (► p. 55) sono considerate figure retoriche di suono.



Ralph Albert Blakelock, *Paesaggio illuminato dalla luna*, XIX secolo.
Minneapolis Institute of Arts.



Le figure retoriche di significato

Le figure retoriche di significato si basano sui **rapporti tra i significati** delle parole.

FIGURA RETORICA DI SIGNIFICATO	ESEMPIO
<p>Similitudine Relazione tra due immagini collegate tra di loro da avverbi di paragone o locuzioni avverbiali (<i>così... come; tale... quale</i>).</p>	<p>il tuo mattino è dolce e turbatore come i nidi delle cimase [<i>cornicioni delle case</i>] (E. Montale, <i>Felicità raggiunta, si cammina</i>)</p>
<p>Metafora Trasferimento di significato da un termine a un altro che abbia con il primo un rapporto di somiglianza.</p>	<p>Non ho voglia di tuffarmi in un gomitolo di strade (G. Ungaretti, <i>Natale</i>)</p>
<p>Sinestesia Accostamento di termini appartenenti a campi sensoriali diversi (tatto, udito, vista, gusto, olfatto).</p>	<p>Il divino del pian silenzio verde. (G. Carducci, <i>Il bove</i>)</p>
<p>Metonimia Sostituzione di un termine con un altro che abbia con il primo precise relazioni qualitative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • effetto per la causa; • astratto per il concreto; • contenitore per contenuto; • materia per l'oggetto; • autore per l'opera. 	<p>le sudate carte... (G. Leopardi, <i>A Silvia</i>)</p> <p>La gioventù del loco Lascia le case e per le vie si spande (G. Leopardi, <i>Il passero solitario</i>)</p> <p>il suo nido è nell'ombra che attende... (G. Pascoli, <i>X Agosto</i>)</p> <p>Nettuno vide i legni di Enea (Virgilio, <i>Eneide</i>, Libro I)</p> <p>Ho letto tutto Dante.</p>
<p>Sineddoche Sostituzione di un termine con un altro che abbia con il primo precise relazioni di quantità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • parte per il tutto; • genere per la specie; • singolare per il plurale. 	<p>il mare è solcato da vele [<i>navi</i>] il felino [<i>gatto</i>] raggiunse la preda l'italiano [<i>tutti gli italiani</i>] è molto sportivo</p>

FIGURA RETORICA DI SIGNIFICATO	ESEMPIO
<p>Analogia Paragone implicito e intuitivo tra due termini distanti per significato.</p>	<p>Questa solitudine in giro titubante ombra dei fili tranviari sull'umido asfalto (G. Ungaretti, <i>Noia</i>)</p>
<p>Iperbole Concetto espresso in termini eccessivi.</p>	<p>Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale (E. Montale, <i>Ho sceso, dandoti il braccio</i>)</p>
<p>Antitesi Accostamento di due concetti contrastanti.</p>	<p>Pace non trovo, et non ò da far guerra (F. Petrarca, <i>Pace non trovo</i>)</p>
<p>Ossimoro Accostamento di due termini con significato opposto.</p>	<p>Della mia beatitudine infelice (G. Giudici, <i>Alla beatrice</i>)</p>
<p>Personificazione Attribuzione di caratteristiche umane a entità astratte.</p>	<p>Vieni a veder la tua Roma che piagne (D. Alighieri, <i>Purgatorio</i>, VI)</p>
<p>Litote Formulazione di un giudizio attenuato attraverso la negazione del suo contrario.</p>	<p>si dieron colpi non troppo soavi (L. Ariosto, <i>Orlando furioso</i>, canto XXXI)</p>
<p>Ellissi Omissione in un verso di uno o più termini.</p>	<p>[C'è] Silenzio, intorno: solo, alle ventate (G. Pascoli, <i>Novembre</i>)</p>
<p>Perifrasi Giro di parole per indicare una persona, una cosa, un avvenimento.</p>	<p>il nudo arcier che l'ha nel cor ferito (amore) (L. Ariosto, <i>Orlando furioso</i>, canto IX)</p>
<p>Apostrofe Rivolgersi direttamente a qualcuno, reale o immaginario.</p>	<p>Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello! (D. Alighieri, <i>Purgatorio</i> VI)</p>

FIGURE
RETORICHE
DI ORDINE



Le figure retoriche di ordine

Le figure retoriche dell'ordine si basano sulla **disposizione delle parole** all'interno del verso.

FIGURA RETORICA DI ORDINE	ESEMPIO
<p>Anastrofe Inversione dell'ordine di due o più parole.</p>	<p>Sempre caro mi fu quest'ermo colle (G. Leopardi, <i>L'infinito</i>)</p> <p>→ questo colle ermo mi fu sempre caro</p>
<p>Iperbato Inserimento di uno o più elementi tra due che normalmente sono uniti.</p>	<p>Forse perché della fatal quiete Tu sei l'imgo (U. Foscolo, <i>Alla sera</i>)</p> <p>→ Forse perché tu sei l'imgo della fatal quiete</p>
<p>Anafora Ripetizione di una parola (o più parole) all'inizio di versi consecutivi.</p>	<p>Per me si va ne la città dolente, Per me si va ne l'eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. (D. Alighieri, <i>Inferno</i>, III)</p>
<p>Poliptoto Ripetizione a breve distanza di una stessa parola ma con funzione grammaticale differente.</p>	<p>di me medesmo meco mi vergogno (F. Petrarca, <i>Voi ch'ascoltate</i>)</p>
<p>Chiasmo Disposizione incrociata di elementi collegati per motivi grammaticali o semantici.</p>	<p>Trema un ricordo nel ricolmo secchio, nel puro cerchio un'immagine ride. (E. Montale, <i>Cigola la carrucola nel pozzo</i>)</p>
<p>Climax Disposizione di termini secondo un ordine basato sulla crescente intensità di significato.</p>	<p>Cantare, clamare, gridare... (Jacopone da Todi, <i>O jubelo del core</i>)</p>
<p>Enumerazione per asindeto Elenco di elementi accostati senza usare la congiunzione.</p>	<p>Dagli atri muscosi, dai Fòri cadenti, Dai boschi, dall'arse fucine stridenti, Dai solchi bagnati di servo sudor, Un volgo disperso repente si desta. (A. Manzoni, <i>Adelchi</i>)</p>
<p>Enumerazione per polisindeto Elenco di elementi uniti da congiunzioni.</p>	<p>Vinta da l'ira è la ragione e l'arte e le forze il furor ministra e cresce. Sempre che scende il ferro o fora o parte o piastra o maglia, e colpo in van non esce. (T. Tasso, <i>Gerusalemme liberata</i>)</p>

Eugenio Montale

Meriggiare pallido e assorto



1' 02"

Stai per leggere... una [lirica](#)

Metro: 4 strofe di [versi liberi](#)

L'io lirico osserva il paesaggio della Liguria in un caldo meriggio estivo che lo fa riflettere sul tema del male di vivere.

Meriggiare pallido e assorto
 presso un rovente muro d'orto,
 ascoltare tra i pruni e gli sterpi
 schiocchi di merli, frusci di serpi.

- 5 Nelle crepe del suolo o su la vecchia
 spiar le file di rosse formiche
 ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
 a sommo di minuscole biche.

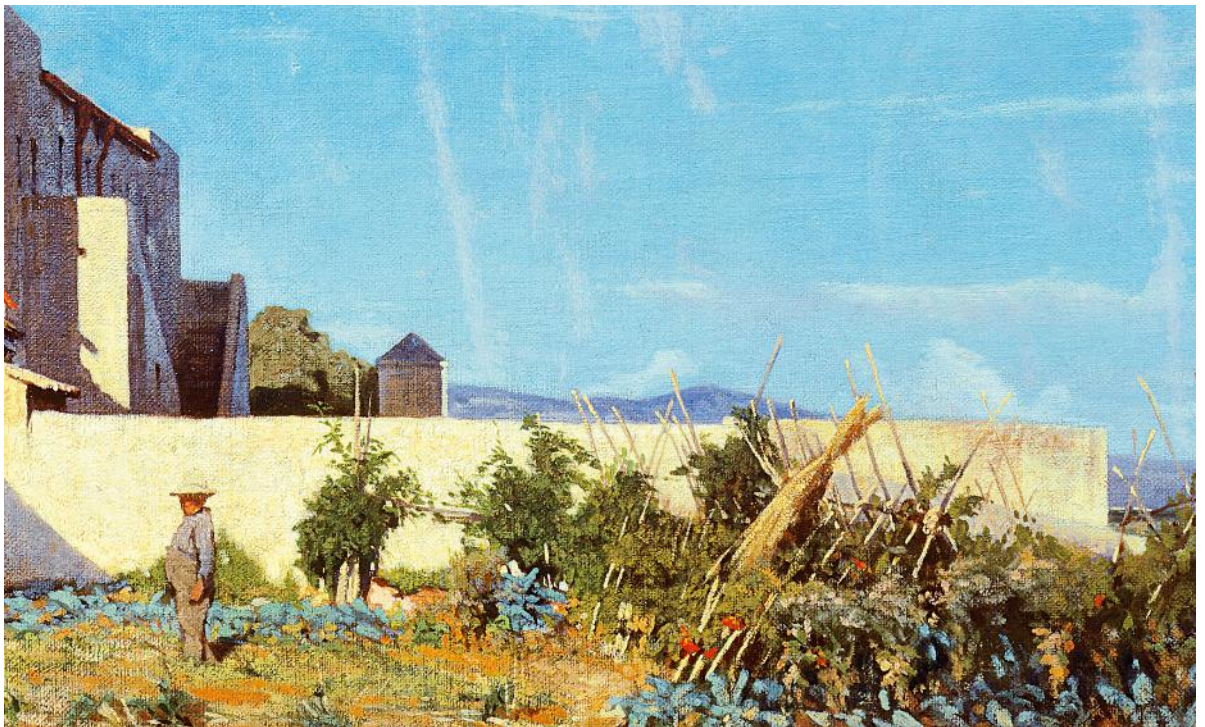
1. **Meriggiare...assorto:** trascorrere il pomeriggio immerso nei pensieri.
2. **rovente muro:** bruciato da un forte sole.
3. **i pruni e gli sterpi:** le erbe inaridite e i cespugli incolti e spinosi.
4. **schiocchi...serpi:** il fischio dei merli, il fruscio dei serpenti.
5. **crepe:** piccole rotture; **vecchia:** pianta rampicante.
7. **si rompono...s'intrecciano:** s'interrompono e s'intrecciano.
 Il movimento delle formiche è simbolo dell'inutile affaticarsi degli uomini.
8. **a sommo...biche:** in cima a piccoli mucchietti di terra.

Osservare tra frondi il palpitare
10 lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
15 com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguire una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

(E. Montale, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano, 1984)

- 9-10. il palpitare...mare:** lo scintillio delle onde del mare visibile attraverso i rami intricati, come tanti frammenti dai riflessi metallici.
11. tremuli scricchi: il canto delle cicale è come uno scricchiolio.
12. dai calvi picchi: dalle cime delle montagne, prive di vegetazione.
15-17. com'è tutta...bottiglia: come tutta la vita e il suo dolore non siano altro che seguire un muro invalicabile, perché sulla sua cima ci sono cocci di vetro taglienti.



Odoardo Borrani, *Orto a Castiglioncello*, 1865 ca. Collezione privata.



CHE COSA SO FARE

COMPRENDERE

1 **La parafrasi** Completa la parafrasi con le parole date.

cicale • cocci • crepe • fischio • formiche • fronde •
interrompono • palpitante • pomeriggio • stupore

Trascorrere il riflettendo vicino a un
assolato muro d'orto, ascoltare tra le erbe secche e i
cespugli spinosi, il dei merli e il fruscio
delle serpi. Nelle del terreno o su una
pianta rampicante, spiare le file di rosse
che ora si e ora s'intrecciano, fino alla
cima di piccoli mucchietti di terra. Osservare attraverso
le degli alberi, in lontananza il tremolio
del mare che sembra fatto di scaglie e,
mentre dalle rocce nude si alza il frinire delle
..... E camminando sotto il sole abbagliante
realizzare con triste che la vita e il suo
dolore non sono altro che un seguire un muro sulla cui
cima si trovano di vetro taglienti.

2 **Le sensazioni** Leggi la parte di testo evidenziato in azzurro: quali sensazioni trasmettono le parole che hai letto?

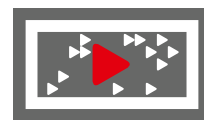
- a. Asprezza e durezza
- b. Silenzio e fatica
- c. Calore e riposo
- d. Mistero e paura

3 **Il mare** Perché il mare sembra offrire una possibilità di speranza? Le risposte corrette sono 3.

- a. Perché è un elemento liquido
- b. Perché è blu
- c. Perché non ha limiti e tende all'infinito
- d. Perché è solo un'illusione
- e. Perché è ben ordinato e accogliente
- f. Perché è pieno di immondizia e cose abbandonate
- g. Perché è un ambiente spazioso

UNITÀ 4

Alda Merini



La vita

Alda Merini è stata una delle più note poetesse italiane.

1931

Nasce a Milano,
seconda di 3 figli

1947

Inizia a soffrire di disturbi
psichici e va in una clinica
psichiatrica

1954

Sposa Ettore Carniti:
non è un matrimonio
felice

1965-1972

È ricoverata in un
ospedale psichiatrico

1979

Ricomincia a scrivere poesie
dopo un lungo silenzio

1983

Deve affrontare difficoltà
economiche dopo la
morte del marito

1984

Sposa Michele Pierri,
medico e poeta

1986

È di nuovo ricoverata
in un ospedale
psichiatrico

1988-2009

Raggiunge successo
e celebrità

2009

Muore a Milano

1950

Prime poesie su *l'Antologia della poesia
italiana contemporanea (1909-1949)*

1953

La presenza di Orfeo

1984

La Terra Santa

1991

Vuoto d'amore

1997

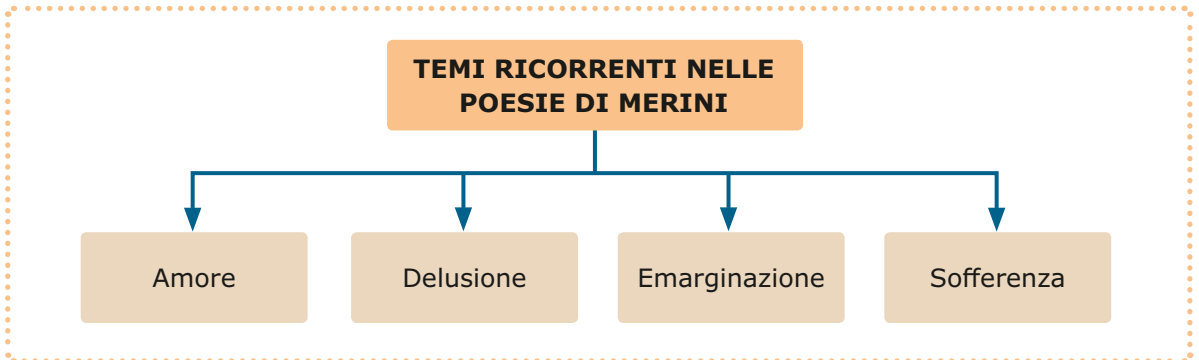
La volpe e il sipario

2008

Mistica d'amore

Le opere e i temi

L'anno 1965 divide in due la produzione poetica di Merini: è in quell'anno che, per la prima volta, viene **ricoverata in una clinica psichiatrica**. L'esperienza negli ospedali psichiatrici diventa un **tema ricorrente** delle poesie successive.



Le opere principali di Alda Merini sono:

OPERE		CARATTERISTICHE E TEMI
Titolo	Anno	
<i>La presenza di Orfeo</i>	1953	<ul style="list-style-type: none"> • Temi erotici e mistici • Orfeo è un mitico cantore che con il suo canto calma gli animali feroci e le divinità dell'oltretomba • Anche se il mondo descritto è cupo, si celebra lo slancio verso la vita
<i>La Terra Santa</i>	1984	<ul style="list-style-type: none"> • Considerato il capolavoro di Merini • Attenzione all'esperienza del manicomio • Esplorazione dell'amore fisico, spirituale e mistico • La natura è una creazione divina con cui l'uomo deve entrare in relazione
<i>Vuoto d'amore</i>	1991	<ul style="list-style-type: none"> • Elementi autobiografici • Desiderio di essere compresa e lasciare un segno nel mondo
<i>La volpe e il sipario</i>	1997	<ul style="list-style-type: none"> • Prosimetro (testo che unisce prosa e poesia) • Tema della ricerca della felicità
<i>Mistica d'amore</i>	2008	<ul style="list-style-type: none"> • Argomento mistico e religioso • Poesia evocativa e visionaria • Interesse per Cristo e la Madonna: figure divine e insieme fragili

La poetica

Merini esalta il suo ruolo e la sua **vocazione di poetessa**.

Per Merini, infatti, il **poeta**:

- è un essere puro che vive nella **sofferenza**, ma che ama e celebra la vita;
- sente e vede il mondo in modo **più profondo** degli altri uomini;
- anche se soffre a causa degli uomini, li perdona e li ama incondizionatamente.

Per Merini la **sofferenza** ha un ruolo centrale perché:

- è una **forma di riscatto** e liberazione in chiave religiosa;
- grazie alla composizione poetica diventa **strumento di vittoria**.

Merini esprime nelle poesie la sua **esperienza autobiografica individuale** (i ricoveri in ospedale, la malattia, la sofferenza, la povertà) perché **diventi universale**, cioè valida per tutti gli esseri umani.

Lo stile

La poesia di Merini è semplice ma molto espressiva.

Nelle sue poesie Merini usa:

- **versi** tipici della **tradizione**, come **endecasillabo** e ottonario;
- immagini dense di **visioni** e di **figure retoriche**;
- l'**analogia**: accosta immagini o concetti che non hanno alcun rapporto logico tra di loro;
- **metafore** ardite;
- diversi **registri linguistici**.



Lou Gibbs, *Paesaggio marino*, XX secolo. Collezione privata.

Alda Merini

Sono nata il ventuno a primavera



0' 34"

Stai per leggere... una [lirica](#)

Metro: [versi sciolti](#)

Merini parla del disordine che la sua nascita ha provocato. Si definisce una poetessa «folle» che, come la dea Proserpina, condivide le proprie esperienze con gli uomini, ma allo stesso tempo prende le distanze da loro.

Sono nata il ventuno a primavera
ma non sapevo che nascere folle,
aprire le zolle
potesse scatenar tempesta.

- 5 Così Proserpina lieve
vede piovere sulle erbe,
sui grossi frumenti gentili
e piange sempre la sera.
Forse è la sua preghiera.

(A. Merini, *Vuoto d'amore*, Einaudi, Torino, 1991)

3. **aprire le zolle**: come l'aratro quando apre la terra e mostra la vita degli insetti, così la poetessa porta alla luce la vita con i suoi segreti.
5. **Proserpina**: divinità greca delle messi e dell'oltretomba. Trascorreva sei mesi sulla terra con la madre e sei mesi nell'aldilà con il marito.
lieve: l'aggettivo è riferito a «piovere» (v. 6).



COMPRENDERE

1 **La parafrasi** Completa la parafrasi con le parole mancanti.

folle • marzo • pioggia • pianto • primavera • Proserpina • sconvolgimenti

Sono nata il 21, primo giorno di, ma non sapevo che nascendo, portando alla luce la vita con i suoi segreti avrebbe potuto essere la causa di

Allo stesso modo, vede cadere la leggera sulle grosse spighe di frumento e piange sempre la sera. Forse, il suo è la sua preghiera.

2 **La nascita** La nascita della poetessa avviene

- il primo giorno di primavera
- il primo giorno d'estate
- il primo giorno d'autunno
- il primo giorno d'inverno

3 **La primavera** Con quale evento coincide la primavera?

- Il sorriso di Proserpina
- Il pianto di Proserpina
- Il ritorno di Proserpina sulla terra
- Il ritorno di Proserpina nell'oltretomba

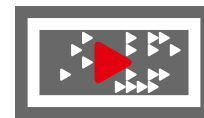
4 **L'io lirico** Perché l'io lirico coincide con la poetessa?

- Perché Merini parla solo di sé stessa
- Perché l'io lirico è Proserpina, che è la poetessa
- Perché la poesia inizia con un elemento autobiografico
- Perché entrambe le donne sono folli

5 **Proserpina** Che cosa hanno di simile la poetessa e Proserpina?

- Entrambe sono nate folli
- Entrambe sono contemporaneamente vicine e lontane dagli uomini
- Entrambe causano tempeste con il loro arrivo sulla terra
- Entrambe piangono la sera

Il genere epico



Le opere del genere epico sono **testi orali in versi** che:

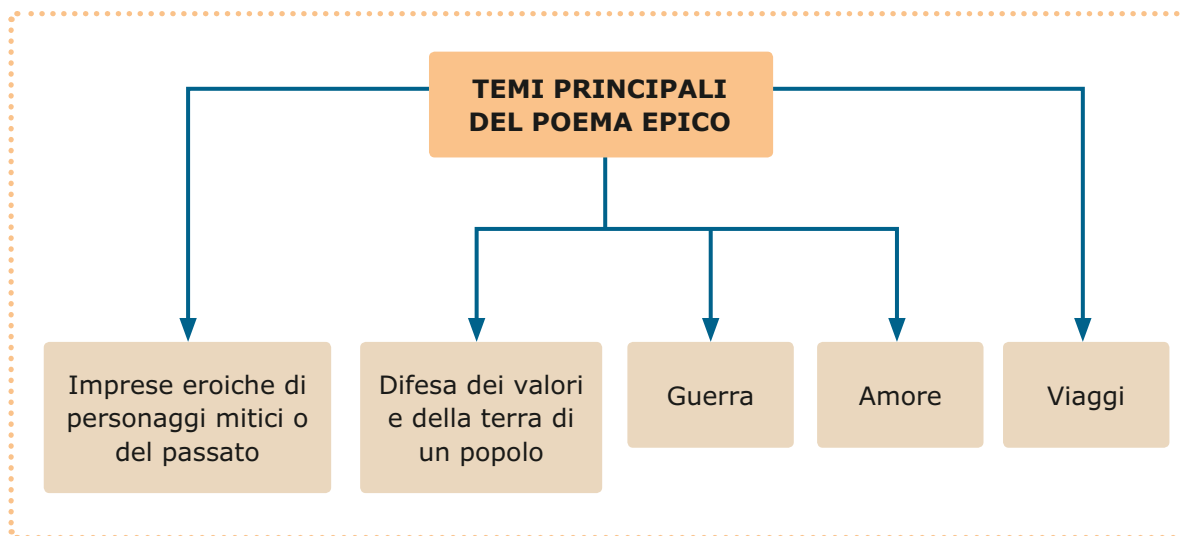
- raccontano le **imprese eroiche** di **personaggi leggendari** su cui influisce la volontà delle **divinità**;
- sono stati **tramandati oralmente** (sono stati messi per iscritto solo in un secondo momento);
- fanno spesso riferimento ai **miti** delle varie culture.

I poemi epici erano *performance* collettive che avevano lo scopo di:

- **intrattenere** ed **educare** descrivendo norme di comportamento, usi e tradizioni;
- **integrare l'individuo nella società**;
- creare e consolidare un **bagaglio culturale comune**.

I temi

Il poeta epico celebra i **valori** e gli **ideali** del suo popolo.



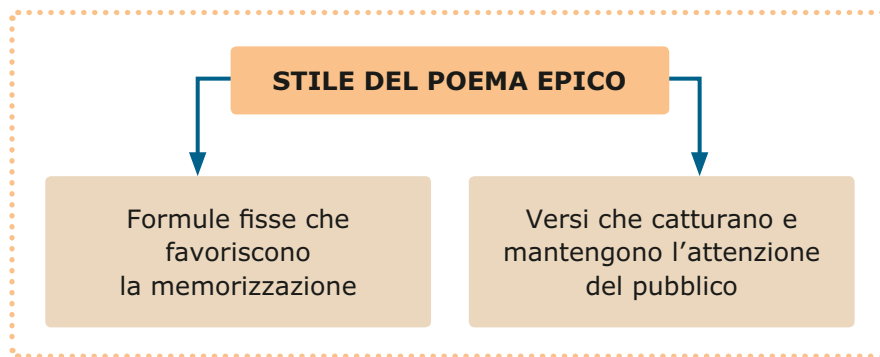
La forma

La forma del poema epico è quella di un **testo orale**.

L'epica utilizza uno **stile formulare** che prevede l'uso di **formule fisse**, ovvero la ripetizione di:

- **epiteti**, cioè aggettivi e apposizioni caratteristici di persone o cose; per esempio, Giunone è sempre «dalle bianche braccia»;

- **patronimici**, cioè il nome derivato dal padre o da un antenato; per esempio, Achille è «Pelide», cioè figlio di Peleo;
- **espressioni ricorrenti per descrivere eventi naturali**; per esempio il sorgere del sole è «Aurora dalle dita rosate figlia del mattino»;
- **espressioni ricorrenti** per elementi frequenti, per esempio, «nera nave»; per riassumere un episodio o azioni simili che si ripetono; per descrivere situazioni tipiche (banchetti, nozze, funerali) allo stesso modo o con minime variazioni;
- **formule di passaggio**, soprattutto nei dialoghi dei personaggi per introdurre le battute.



Il proemio e il narratore

Il poema epico si apre con il **proemio**, che è diviso in:

- **invocazione alla Musa**: si chiede la protezione di una delle Muse, di solito Calliope, la protettrice della poesia;
- **pròtasi**: dove viene descritto l'argomento, cioè ciò di cui parlerà il poema.

Il **narratore**:

- è **esterno**, non partecipa agli eventi narrati poiché sono accaduti nel passato;
- è **onnisciente**, cioè conosce tutto della vicenda;
- narra in **terza persona**.

I poemi omerici

I cosiddetti **poemi omerici** sono l'*Iliade* e l'*Odissea*. Essi risalgono all'VIII secolo a.C., ma ottennero una forma definitiva solo nel III secolo a.C. I due poemi prendono le mosse da un fatto realmente accaduto: la distruzione di Troia, città dell'Asia Minore, per opera dei Greci alla metà del XIII secolo a.C.

Le due opere si definiscono poemi omerici perché la loro creazione è stata attribuita a **Omero**, un **aedo**, cioè un **cantore**, cieco. In realtà l'*Iliade* e l'*Odissea* sono il frutto di:

- una **lunga tradizione orale** che trasmetteva i poemi dal IX secolo a.C.;
- **alcuni testi scritti** dell'VIII secolo a.C. che riportano episodi della tradizione orale.

Con **questione omerica** s'intende l'insieme delle teorie e delle discussioni che riguardano:

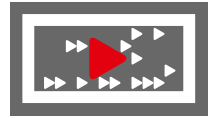
- le **differenze narrative** tra *Iliade* e *Odissea*;
- la possibile stesura da parte di **uno o più autori**;
- le **tecniche narrative** utilizzate.

Le principali caratteristiche dei due poemi omerici sono:

<i>ILIADDE</i>	<i>ODISSEA</i>
24 libri	24 libri
Oltre 15.500 esametri	12.000 esametri
Racconta l'assedio della città di Troia e la vittoria degli Achei contro i Troiani.	Racconta le avventure del ritorno a Itaca di Odisseo, partito da Troia dopo la conquista della città.
Il tema principale è l'ira dell'eroe greco Achille.	Ci sono molteplici temi narrativi: il viaggio, la ricerca, la vendetta.

UNITÀ 1

Iliade, il teatro delle passioni



L'*Iliade* racconta i 50 giorni dell'assedio della città di Troia da parte dei Greci (gli Achei), e in particolare narra l'ira di Achille, un guerriero acheo.

Il titolo e la struttura

Il titolo *Iliade* deriva dal nome della città di Ilio, ovvero Troia, il luogo dove è ambientata la vicenda.

L'opera è composta da oltre 15.000 esametri suddivisi in 24 libri.

LA TRAMA
DELL'ILIADE



La trama

La vicenda narrata nell'*Iliade* dura 50 giorni.

Gli Achei hanno dichiarato guerra ai Troiani per riparare all'oltraggio che Menelao, uno dei capi achei, ha subito: il troiano Paride ha rapito sua moglie Elena e l'ha portata a Troia.

Durante la guerra, gli Achei fanno numerose conquiste e Agamennone, eroe greco, ottiene come premio Criseide, la figlia del sacerdote di Apollo Crise. Crise, per ottenere la libertà della figlia, chiede ad Apollo di scatenare nel campo degli Achei una pestilenza, che sarà fermata solo alla restituzione della ragazza. Alla fine, Agamennone cede Criseide, ma in cambio vuole Briseide, il premio ottenuto da Achille.

Nell'accampamento greco scoppia una lite furiosa tra il re Agamennone e l'eroe Achille per il possesso di Briseide. Achille è costretto a cedere Briseide ad Agamennone e lascia l'accampamento ritenendo di aver subito un grave affronto.

Nel frattempo, viene stabilito che le sorti della guerra siano decise da un duello fra il troiano Paride e Menelao. Nello scontro, Menelao ha la meglio, ma Paride viene salvato dalla dea Afrodite.

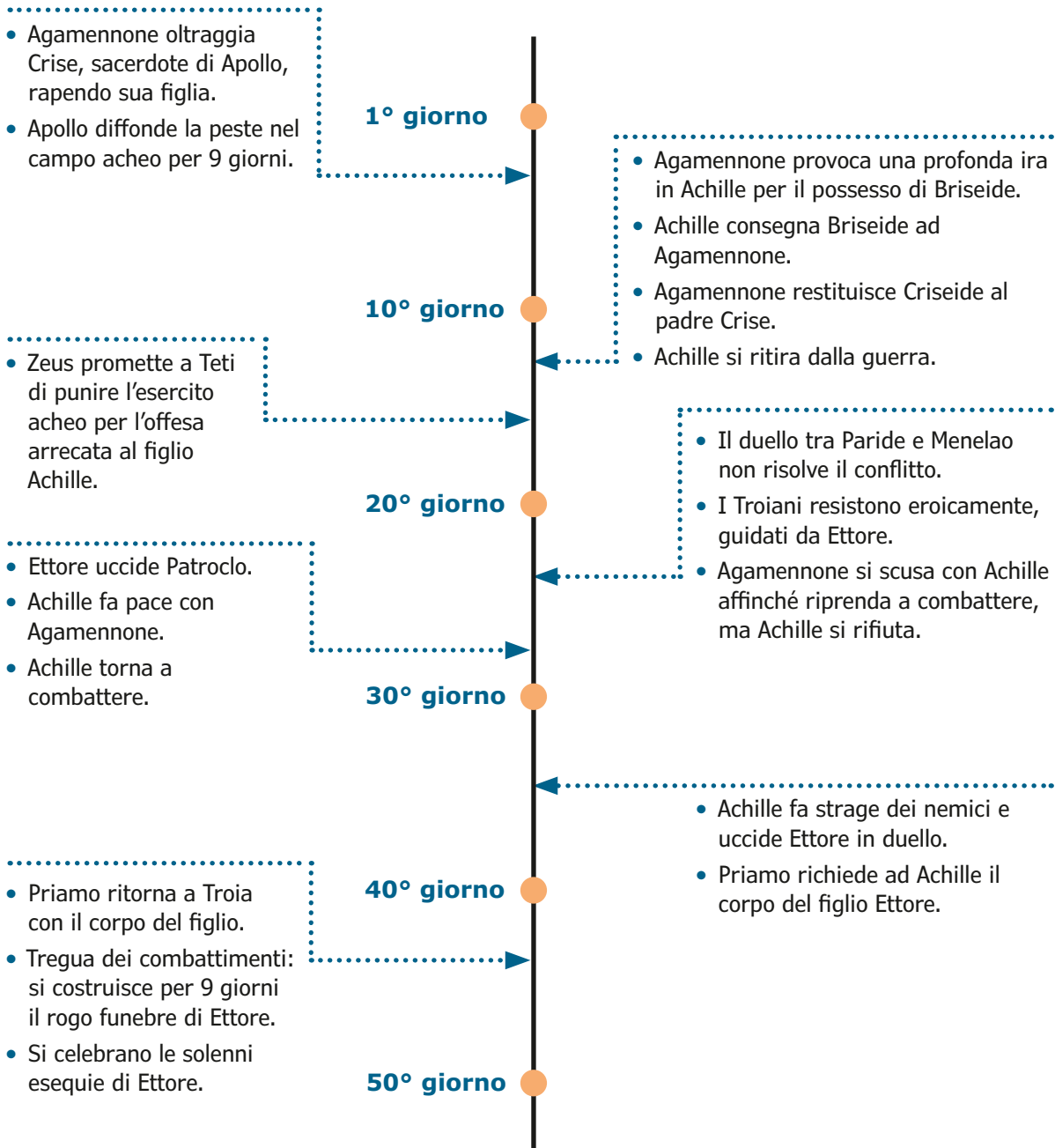
La guerra ricomincia e gli Achei chiedono il ritorno di Achille, che non cede, ma accetta di far indossare all'amico Patroclo le sue armi e la sua uniforme. Patroclo viene ucciso da Ettore,

eroe troiano, che lo scambia per Achille. Quest'ultimo decide di vendicarsi e affronta Ettore, uccidendolo e trascinando poi il suo corpo legato a un carro.

Il poema si conclude con la **vittoria di Achille** e la restituzione del cadavere di Ettore al padre Priamo.

La riconciliazione segna però anche la **sconfitta definitiva dei Troiani**.

I cinquanta giorni dell'*Iliade*



I temi

Il tema principale dell'*Iliade* è l'**ira di Achille**.

Altri temi importanti sono:

- il desiderio di conquistare la **gloria in battaglia** che rende immortali;
- la **difesa del proprio onore**, che è il riconoscimento pubblico del proprio valore;
- la celebrazione del **valore delle armi**;
- la dolorosa accettazione della **precarietà dell'uomo**;
- il riconoscimento della **pietà** verso il nemico sconfitto;
- il sentimento di **fratellanza** tra eroi;
- l'**autonomia limitata degli eroi** soggetti al **volere degli dèi**.

I personaggi

I personaggi principali sono gli eroi dei due schieramenti:

GRECI (detti anche Achei, Dànai e Argivi)	TROIANI (detti anche Dardànidi e Teucri)
<ul style="list-style-type: none"> • Achille • Agamennone • Patroclo • Odisseo • Diomede • Aiace 	<ul style="list-style-type: none"> • Ettore • Priamo • Enea

Le divinità si schierano a fianco dei Greci o dei Troiani.

Al di sopra delle decisioni degli eroi vi è il **Fato**, ovvero il Destino che nessuno può cambiare.

Le azioni dei personaggi hanno dunque un'autonomia limitata, poiché, oltre al destino, gli dèi intervengono nelle loro vicende.

DIVINITÀ A FIANCO DEI GRECI	DIVINITÀ A FIANCO DEI TROIANI
<ul style="list-style-type: none"> • Hera • Atena • Poseidone 	<ul style="list-style-type: none"> • Afrodite • Apollo

Omero

L'offesa irreparabile



3' 00"

Stai per leggere... un episodio di un poema epico

Personaggi: Achille e Odisseo

Quando: XIII-XII secolo a.C. Tra il 20° e il 30° giorno dei 50 dell'opera

Dove: presso la tenda di Achille

I troiani stanno avendo la meglio sugli Achei e Agamennone si rende conto di aver sbagliato a offendere Achille. Per fare pace, Agamennone manda dall'eroe greco una delegazione con a capo Odisseo. Achille però non ha intenzione di cambiare idea.

«Illustre figlio di Laerte, astutissimo Odisseo,
bisogna che io ti dica chiaramente la mia parola,
310 quello che intendo fare, quello che deve compiersi,
perché l'uno dopo l'altro non mi veniate d'intorno con
[chiacchiere.
Mi è nemico come le porte dell'Ade quell'uomo
che una cosa dice e un'altra cosa ha nell'animo.
Ti dirò quello che a me sembra il meglio.
315 Penso che non mi persuaderà Agamennone, figlio di
[Atreo,
e neanche gli altri Greci, perché non si ha la vostra
[riconoscenza
a combattere sempre, incessantemente, contro i nemici.
È uguale la parte di chi resta fermo e di chi lotta
[moltissimo,
nello stesso onore sono tenuti il valoroso e il vigliacco,
320 muore allo stesso modo chi non fa niente e chi ha fatto
[tanto.
E a me non resta nulla, dopo avere sofferto la pena
di esporre ogni giorno la mia vita alla guerra.
[...] Ma perché devono i Greci combattere

312. Mi...dell'Ade: mi è odioso come la morte. A parlare è Achille.

contro i Troiani? Perché ha radunato l'esercito e l'ha
 [portato
 qui, il figlio di Atreo? Non forse per Elena dai bei capelli?
 340 Ma sono i soli fra tutti gli uomini ad amare le loro
 [compagne
 i figli di Atreo? Ogni uomo che sia buono e saggio
 ama la sua e si prende cura di lei, ed io pure
 l'amavo di cuore, benché fosse preda di guerra.
 Ora che mi ha tolto dalle mani il mio premio e mi ha
 [ingannato,
 345 non mi tenti: lo conosco bene e non può persuadermi.
 [...]
 Odiosi mi sono i suoi doni, e lui lo calcolo niente.
 Neanche se mi donasse dieci e venti volte di più di
 [quanto
 380 ora possiede, o se altre ricchezze da qualche altra parte
 gli venissero, quante affluiscono ad Orcomeno o a Tebe
 Egizia, dove nelle case ci sono grandi tesori,
 e la città ha cento porte, e passano per ognuna di esse
 duecento soldati coi loro cavalli e i carri,
 385 se mi desse tanto quant'è la sabbia o la polvere,
 neanche così potrebbe persuadere il mio cuore
 [Agamennone,
 prima d'aver scontata tutta l'offesa che affligge il mio
 [cuore.
 [...]
 Per me niente vale la vita, non le ricchezze
 che dicono accumulate nella popolosa città di Troia
 in tempo di pace, prima che arrivassero i Greci,
 né quelle che racchiude la soglia di pietra
 405 di Apollo, il dio arciere, in Pito rocciosa.

339. Non...capelli?: Agamennone e Menelao, figli di Atreo, hanno mosso guerra contro i Troiani per vendicare il rapimento di Elena da parte di Paride, fratello di Ettore, e riportare la donna in patria.

381-382. Orcomeno: città greca della Beozia. **Tebe Egizia:** città egiziana molto ricca.

402. Troia: la città di Priamo, prima della guerra, era una delle città più popolose e ricche dell'Anatolia.

405. Pito rocciosa: il ricco santuario di Delfi, dedicato ad Apollo.

Si possono conquistare i buoi e le pecore grasse,
 si possono acquistare i tripodi e le bionde criniere
 dei cavalli, ma la vita di un uomo non si può conquistare
 [né prendere
 perché torni indietro, quando è uscita di bocca.

(Omero, *Iliade*, trad. di G. Paduano, Einaudi, Torino, 2012)

- 407. tripodi:** sostegno a tre piedi usato come appoggio per recipienti fissi o mobili (per l'acqua, le carni o il vino).
409. quand'è...di bocca: quando si muore.

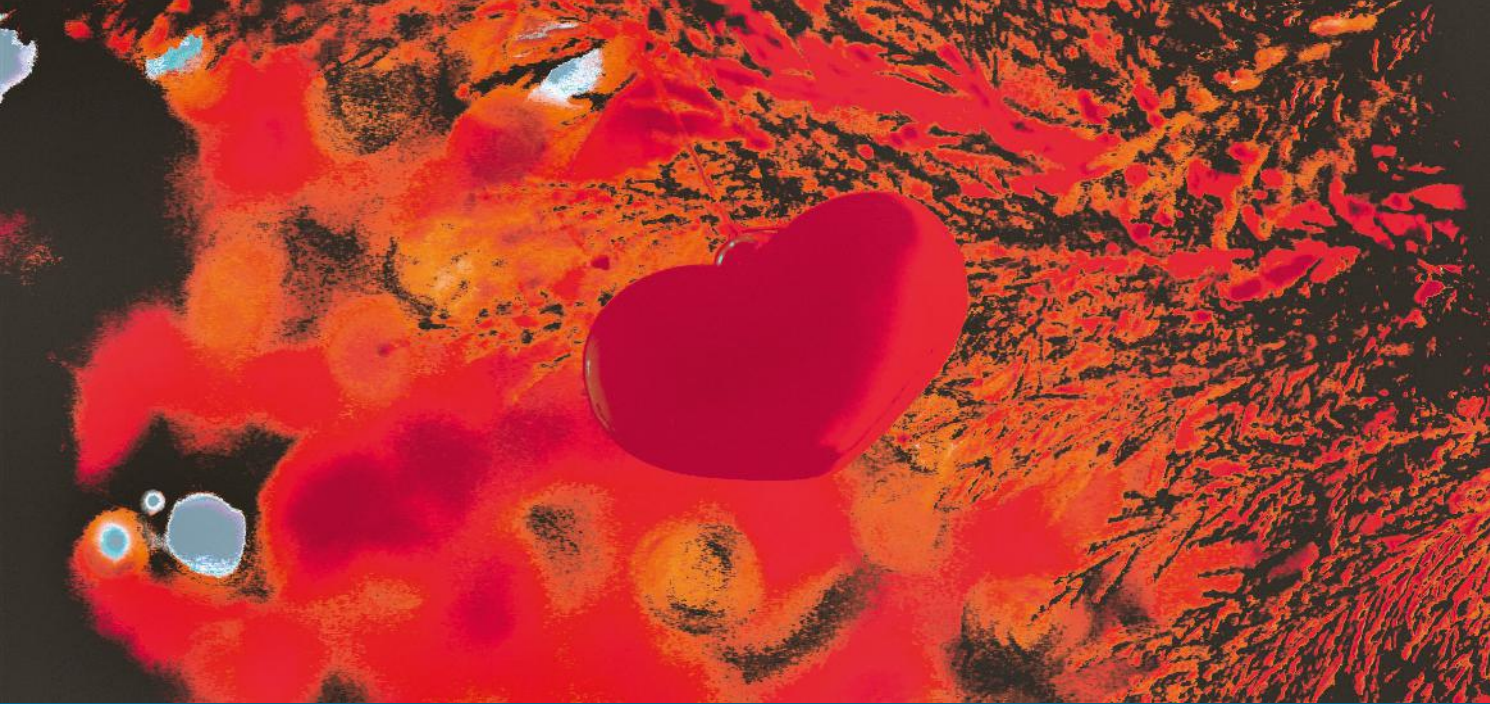


CHE COSA SO FARE

COMPRENDERE

- 1 Odisseo** Come viene definito Odisseo da Achille nei primi versi?

- 2 Il nemico** Che cosa significa l'espressione evidenziata in rosa nel testo?
 - a. Achille è una persona non onesta
 - b. Agamennone è una persona non onesta
 - c. Odisseo ha una doppia personalità
 - d. Agamennone ha una doppia personalità
- 3 «Preda di guerra»** Leggi il testo evidenziato in azzurro e ripassa la trama a pp. 93-94. A chi si riferisce Achille?
 - a. Ad Afrodite
 - b. A Briseide
 - c. A Elena
 - d. A Patroclo
- 4 Il soffio vitale** Secondo Omero, al sopraggiungere della morte, il soffio vitale dell'uomo esce dalla sua bocca. In quale punto del testo viene detto? Indica il numero dei versi.



GLOSSARIO

A

Aedo: nell'antica Grecia era il poeta che cantava le imprese degli eroi.

Accento tonico: nel verso corrisponde alla sillaba tonica (v.) dell'ultima parola del verso.

Aiutante positivo: personaggio che aiuta il protagonista a raggiungere l'oggetto del desiderio.

Aiutante negativo o oppositore: personaggio che aiuta l'antagonista (v.) a raggiungere l'oggetto del desiderio (v.) e che ostacola il protagonista (v.).

Allitterazione: figura retorica di suono che consiste nella ripetizione di suoni o di gruppi di suoni uguali in parole vicine. Esempio: «E caddi come corpo morto cade» (Dante).

Anacronia: discordanza tra l'ordine della storia e l'ordine del racconto e/o tra il tempo reale della storia e il tempo del racconto.

Anafora: figura retorica dell'ordine che consiste nella ripetizione di una parola o di un gruppo di parole all'inizio di frasi o di versi successivi. Esempio: «**Per me si va** ne la città dolente, / **Per me si va** ne l'eterno dolore, / **Per me si va** tra la perdita gente» (Dante).

Analogia: figura retorica di significato che si basa su un paragone implicito e intuitivo tra due termini distanti per significato. Esempio: «Questa solitudine in giro / **titubante ombra dei fili tranviari / sull'umido asfalto**» (Ungaretti).

Questo volume, sprovvisto di talloncino a fronte (o opportunamente punzonato o altrimenti contrassegnato), è da considerarsi copia di SAGGIO-CAMPIONE GRATUITO, fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art. 17 l.d.a.). Escluso da I.V.A. (D.P.R. 26-10-1972, n. 633, art. 2, 3° comma, lett. d.). Esente da documento di trasporto.

LIBRO IN CHIARO

Su zanichelli.it/libroinchiaro trovi tutte le informazioni dettagliate riguardanti questo libro.

Idee per imparare



La configurazione completa del corso è in terza di copertina.

Li puoi anche vedere e ascoltare sullo smartphone con la app



GUARDA!

Panebianco Frigato
Bubba Cardia Varani

Limpida meraviglia Leggere per vivere

Un libro inclusivo che aiuta a superare le difficoltà un passo alla volta, in modo che tutti abbiano l'opportunità di imparare. Accompagna il libro di testo, mette in evidenza i concetti fondamentali per concentrarsi su ciò che è indispensabile sapere e propone esercizi guidati per non perdersi davanti al foglio bianco.

I concetti chiave

- Ogni unità presenta i concetti fondamentali della narratologia, della poesia e dell'epica classica, con esempi e mappe che accompagnano lo studio e aiutano nell'analisi dei testi e nel ripasso.

Attività guidate

- *Comprendere, Analizzare, Produrre*: le attività dei brani guidano lo studente a capire i testi e a riflettere sul loro significato.

Un glossario ad hoc

- Un glossario in appendice definisce i termini più importanti della letteratura: *fabula*, intreccio, figura retorica, rima, verso.

Su online.zanichelli.it/limpidameraviglia
e su online.zanichelli.it/leggerepervivere

- **tutti i brani** del volume letti da attori (50 minuti)
- **15 video** (1 ora) che illustrano i concetti chiave della narratologia e della poesia, e le trame dei poemi epici



Questo libro è stampato su carta che rispetta le foreste
www.zanichelli.it/chi-siamo/sostenibilita

PANEBIANC*LIMP(CAR2E) IMPARARE

ISBN 978-88-08-49101-5



9 788808 491015

3 4 5 6 7 8 9 (02A)

Indicate
l'intero
codice ISBN
in caso
di adozione

Al pubblico (2022*) € 8,20 •••

* In caso di variazione Iva o cambiamento prezzo in anni successivi, consultare il sito o il catalogo dell'editore

www.zanichelli.it